

13-14 giugno 1944

# L'ECCIDIO DEI MINATORI DELLA NICCIOLETA

di MAURO TANZINI

Nel n. 10 del 2001 di *Patria indipendente* con grande interesse ho letto "L'interminabile sequenza dei massacri" di Franco Giustolisi.

È stata una scoperta di eccezionale rilevanza storica l'aver potuto consultare quanto era custodito nell'«armadio della vergogna», dove appunto vennero sepolti i fascicoli riguardanti le stragi compiute dai nazifascisti dal 1943 al 1945. Voglio credere che Franco Giustolisi abbia citato solo una parte delle stragi compiute in quegli anni. Infatti non ho trovato cenno sulla strage degli 83 minatori della Niccioleta, miniera di pirite sita nel territorio comunale di Massa Marittima, in provincia di Grosseto, compiuta dai nazifascisti il 13-14 giugno 1944. Non c'è riscontro in nessuna località d'Italia di un massacro che abbia coinvolto un così cospicuo numero di lavoratori, rei soltanto di aver organizzato turni di guardia agli impianti della miniera, per scongiurare saccheggi e distruzioni ad opera dei nazifascisti in ritirata.

In seguito a delazione da parte dei fascisti della Niccioleta, alle primissime ore dell'alba del 13 giugno 1944, il villaggio minerario venne accerchiato da reparti nazifascisti che, dopo aver disattivato la linea telefonica, con armi alla mano, perquisirono tutte le abitazioni, alla ricerca degli elenchi in cui risultavano i nominativi dei minatori che effettuavano turni di guardia. Gli elenchi erano nascosti, ma, durante le perquisizioni, dietro indicazione dei fascisti locali, furono trovati. Le perquisizioni e il rastrellamento dell'area mineraria terminarono con l'arresto di 150 uomini, i quali vennero condotti nel

piazzale di fronte allo spaccio aziendale. Dal gruppo furono fatti uscire 6 uomini, indicati dagli stessi fascisti della Niccioleta come responsabili nella organizzazione dei turni di guardia armata e di essere esponenti del movimento partigiano operante nelle Colline Metallifere. Questi 6 uomini vennero immediatamente trucidati, 3 di essi erano padre e due figli. Dopo il massacro dei 6 vennero date assicurazioni che non sarebbero stati fucilati altri minatori, ma che tutti gli arrestati sarebbero stati adibiti a lavori di riattivazione delle strade e delle ferrovie bombardate dagli anglo-americani, parte in Italia del nord e



più giovani inviati a lavorare in Germania. Furono anche ammoniti che nessuno tentasse la fuga, se non volevano procurare una strage. E qui l'infamia!

La sera del 13, il gruppo di 144 uomini (nel numero erano compresi alcuni ragazzi) che dopo il rastrellamento erano stati rinchiusi in un rifugio antiaereo, vennero fatti uscire e tradotti a Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), dove furono rinchiusi nel locale cinema-teatro.

Verso le ore 19 del 14 giugno furono fatti uscire dal teatro 77 uomi-

ni, chiamati per nome, che risultavano iscritti negli elenchi dei turni di guardia e avviati verso la centrale geotermoelettrica di Castelnuovo, dove vennero tutti assassinati. L'orrenda strage nazifascista del 13-14 giugno 1944, nella storiografia della Resistenza, è un episodio appena accennato. Certo, quanto accadde in un villaggio minerario come la Niccioleta non suscitò l'interesse come altri episodi occorsi nei grandi centri industriali.

Sarebbe opportuno che si ricordassero di più questi fatti. Anche nei dibattiti televisivi non si è fatto cenno ai minatori della Niccioleta; si potrebbe dire che il loro sacrificio è rimasto ignoto. Dice bene padre Ernesto Balducci nel suo meraviglioso ricordo "Quei miei compagni di scuola": «I miei compagni non ebbero né il tempo di scrivere lettere, ma non avrebbero saputo cosa scrivere... La miniera era il loro inferno, dove morivano un po' per giorno, ma era anche il pane delle loro famiglie. Era la morte e la vita, il luogo della loro servitù e della loro potenza virile. Gli impianti che volevano salvare erano del padrone, ma erano anche parte di loro, gli strumenti della loro fecondità. Morendo per salvarli ci hanno lasciato un messaggio che sarebbe toccato a noi tradurre in un nuovo diritto di proprietà. E invece i padroni si ripresero le miniere...».

Gli 83 minatori martiri della Niccioleta sono stati riconosciuti partigiani combattenti. Il Comune di Massa Marittima è decorato di Medaglia d'Argento al V.M. Da 56 anni sono il curatore del Sacro di Castelnuovo Val di Cecina dove avvenne il massacro di 77 minatori. ■

Da 56 anni sono il curatore del Sacro di Castelnuovo Val di Cecina dove avvenne il massacro di 77 minatori. ■

Da 56 anni sono il curatore del Sacro di Castelnuovo Val di Cecina dove avvenne il massacro di 77 minatori. ■

Da 56 anni sono il curatore del Sacro di Castelnuovo Val di Cecina dove avvenne il massacro di 77 minatori. ■